

VITA NOSTRA



Dall'1 al 7 agosto a Borca di Cadore

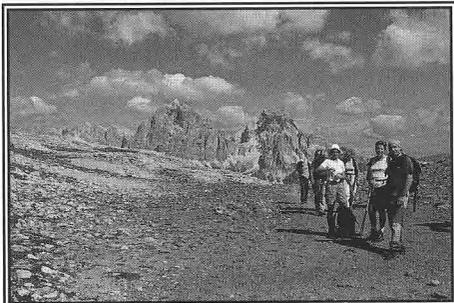
La VII settimana di pratica escursionistica si è svolta nelle stupende Dolomiti Bellunesi

La settimana di pratica escursionistica ha avuto come scenario le "montagne più belle del mondo". Questa è la frase con cui ha esordito don Carlo durante il suo discorso di accoglienza nella struttura da lui gestita.

S'era al primo giorno della settimana e, non avendo mai visto prima di allora le montagne in questione, sentivo nella frase di don Carlo una buona dose di campanilismo.

Durante i giorni successivi, nel corso delle gite in programma, ho però potuto verificare personalmente che davvero ci trovavamo in una zona dalle montagne uniche in fatto di bellezza. Giganti di pietra che si ergono dal fondo valle con una verticalità che lascia senza parole per lo stupore. E che dire poi dei loro colori? Si va dalle varie tonalità del grigio a quelle del rosso e dell'ocra. Il tutto distribuito con la maestria degna del Pittore divino che ci ha donato queste meravigliose montagne. La nostra base logistica è stata l'ex villaggio ENI, ora gestito da una comunità parrocchiale. Il villaggio è costituito da tante casette in legno, ognuna ospitante 6 posti letto, raggruppate in settori. Ogni settore ha la propria zona servizi. Il tutto fa capo ad un servizio mensa e ricreativo posto appena dopo l'ingresso del villaggio.

La sistemazione non era certo da albergo



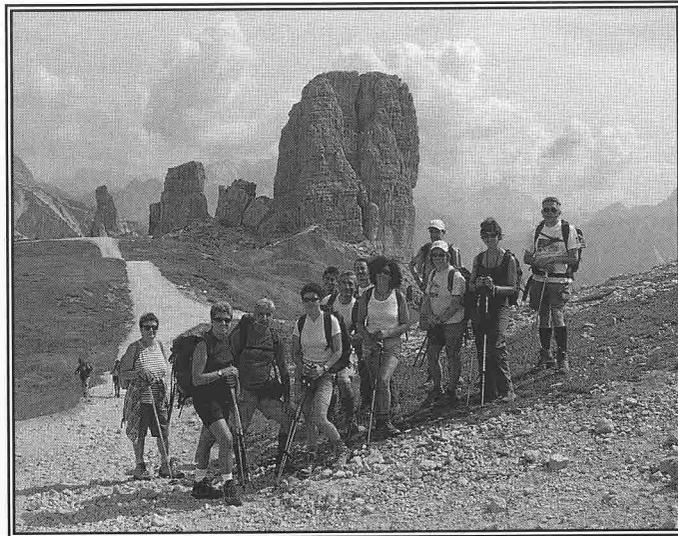
a 4 stelle, ma il senso di appartenenza alla medesima comunità e la conseguente disponibilità all'accoglienza reciproca, hanno fatto sentire da subito a proprio agio tutti i partecipanti.

I vari momenti di vita in comune come la cena, la colazione e le riunioni serali, hanno contribuito a rafforzare questo senso di unità, permettendo di approfondire la reciproca conoscenza. La generosa disponibilità delle persone alle varie attività di supporto alla gestione della comunità è stata un'ulteriore conferma della positività dell'esperienza. Positività che ha avuto riscontro anche e soprattutto nelle diverse escursioni dove il camminare assieme è stato ancora una volta "paradigma della vita". Infatti la vita, come l'andare in montagna, è fatta di gioia ma anche di sacrifici. L'andare in montagna è scuola di vita perché insegna che per raggiungere una meta occorre pianificarne la realizzazione, occorre mettere in conto un certo impegno e fatica.

E non si può certo dire che svegliarsi tutti i giorni alle 6 di mattina e l'impegno quotidiano non fossero una fatica.

Ma quanta gioia e soddisfazione una volta arrivati alla meta, sia che ci si fosse arrivati attraverso una impegnativa ferrata o lungo un più rilassante sentiero in mezzo

Momenti della settimana escursionistica. *Da sinistra: giro della Croda da Lago e giro delle Cinque Torri.*



a cespugli di rododendri. La soddisfazione di avercela fatta, la gioia di condividere questo momento con persone che man mano che i giorni passavano sono diventate degli amici. Amici con i quali si sono sopportate le fatiche e le tensioni dell'escursione. Amici dalla cui generosità si è ricevuto il consiglio o l'incoraggiamento nei momenti di difficoltà. Amici che a loro volta hanno avuto bisogno del tuo aiuto. Posso senza dubbio affermare che senza questo clima di forte calore umano e di solidarietà, molti partecipanti non avrebbero portato a termine l'impegnativo programma di escursioni.

Un doveroso e caloroso ringraziamento va a questo proposito, al responsabile della settimana Paolo Gazzera della sezione di Moncalieri. Il suo modo di preparare e gestire le escursioni ha da subito messo in luce la sua preparazione tecnica e la sua attenzione a risolvere ogni minimo problema.

Paolo è stato coadiuvato nella gestione del gruppo dalla moglie Maria Enrica, che in tutte le escursioni chiudeva la colonna, dando così anche agli ultimi quel supporto così importante nei momenti di difficoltà.

Altro importante aiuto a Paolo è giunto dalla presenza di Ottavio Ometto, presidente della sezione di Vicenza, la cui preoccupazione per la sicurezza del gruppo era resa evidente dal peso della corda che generosamente si è sempre portata nel proprio zaino.

È grazie alla guida sicura di questi amici che ogni partecipante ha potuto affrontare e superare le difficoltà presenti nelle escursioni, aumentando al tempo stesso il

proprio bagaglio di conoscenze tecniche. A completare la riuscita della settimana, ha contribuito anche il tempo atmosferico che non ha mai interferito in modo significativo sul programma. Infine un ringraziamento va allo staff dei volontari della comunità parrocchiale che gestiva la buona cucina; massima la loro disponibilità per quanto riguarda gli orari. E un grazie anche a don Carlo per la sua simpatia e la calda accoglienza culminata in una serata di canti assieme alle altre comunità ospitate nel villaggio.

Gastone Marcolini
Sezione di Milano

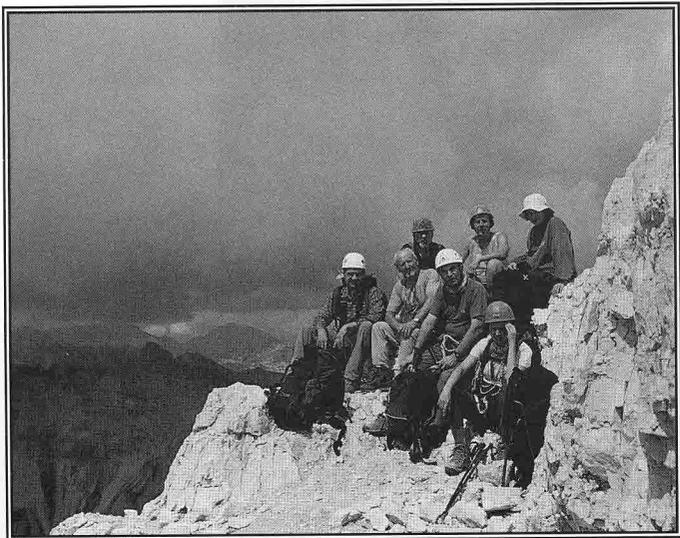
I partecipanti:

Genova: Fabio Rocco, Alessandro Rocco, Carla Rebusione, Patrizia Brignone, Giuseppe Oliva, Angelo Carpignano, Marialaura Rubattino, Manuela Avanzi, Elisa Badino, Elena Pedemonte, Antonio Di Ceglie, Gaetana Previte, Edoardo Rolleri, Irene Martini, Giancarlo Albertini, Fabio Veneruso, Fulvio Schenone; *Vicenza:* Ottavio Ometto, Paola Bolcato, Enrico Fogato, Rosalisa Xodo Fogato, Giuseppe Gatto, Maura Zotti; *Milano:* Gastone Marcolini; *Cuneo:* Bruno Lombardo, Fernanda Vertamy, Gilles Gervais, Marie Claire Francoise; *Torino:* Laura Reggiani, Eugenio Gianotti, Maria Enrica Cavallari, *Moncalieri:* Giuseppe Sinchetto, Elisa Pistono, Mario Morello, Giuseppina Allione, Paolo Gazzera; *Mestre:* Alberto Furlan.

Le escursioni effettuate:

Lunedì: P.te de Rucurto - alta via n°1 - Cason de Formin - sentiero 435 - Val de Formin - Forcella de Formin - Forcella Ambrizzola - sentiero 434 - variante all'alta via n°1 - rifugio Croda da Lago - Cason de Formin - .P.te de Rucurto
Martedì: Lago di Misurina - rifugio Col de Varda - Sentiero Bonaccossa - rifugio F.II Fonda Savio - Lago di Misurina
Mercoledì: Albergo Fiames - Ferrata Strobel - Forcella del Pomaganon - Albergo Fiames
Giovedì - Il tempo incerto e la durezza delle gite di martedì e mercoledì rendono tutti concordi nell'affrontare una giornata di riposo. Molte comunque le persone che decidono di non perdere l'allenamento dedicandosi a gite più rilassanti.
Venerdì: rifugio Dibona - alta via n°1 - Gallerie del Castelletto - Ferrata Lipella - P.ta Tofana di Rozes - rifugio Giussani - rifugio Dibona.

Sosta di gruppo all'uscita della Ferrata Libella (Tofana di Rocas).



In memoriam Don Gianni Scroccaro

Il 4 agosto al rientro da una sgroppata in bici (il mercoledì lo dedicava potendolo alla montagna o alla bicicletta) don Gianni Scroccaro ha avuto il suo dies natalis.

Giovane ancora negli anni, nel pieno della sua attività pastorale è stato chiamato a passare la soglia dell'Eternità.

La notizia s'è propagata d'un baleno di sezione in sezione, lasciando sgomento, sconforto, un senso lacerante di orfanità. Non avevamo più tra noi don Gianni, l'amico, il prete alpinista, che sapeva donare pensieri profondi con le sue parole pacate...

Venerdì 6 nel suo paese natale di Maerne, nel Trevigiano, ove è stato sepolto, s'è svolta l'Eucarestia esequiale. Portando la testimonianza di don Gianni il parroco ha letto l'omelia che don Gianni gli aveva dedicato per il suo venticinquesimo sacerdotale.

Sono pensieri che appaiono come un testamento spirituale, in grado di dare la dimensione della sua vocazione, del suo essere prete.

Sono pensieri che desideriamo partecipare alla grande famiglia della Giovane Montagna, convinti che aiuteranno a capire cosa ci sta "dentro" un prete.

In un secondo momento, sodato il tumulto dei cuori, la rivista affidandosi agli amici di Mestre, della cui sezione don Gianni era socio, tornerà a ricordarlo, ponendo l'accento anche sulla sua attività alpinistica. Ecco il testo dell'omelia.

Anche un prete è un prodigio del Signore

Accanto ad un amico che celebra i 25 anni di sacerdozio, io penso ai miei 32 anni di ordinazione sacerdotale. Ho davanti l'immagine di Gesù buon pastore, il suo saluto nell'ultima cena e le parole di un salmo, il numero 97 "Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi..."

Anche un prete è un prodigio del Signore! "Il Signore ha manifestato la sua salvezza, si è ricordato del suo amore".

Il prete, memoria vivente dell'amore del Signore, è anche segno del suo amore. Il prete, la sua persona, la sua vita: un

"annuncio" evangelico!

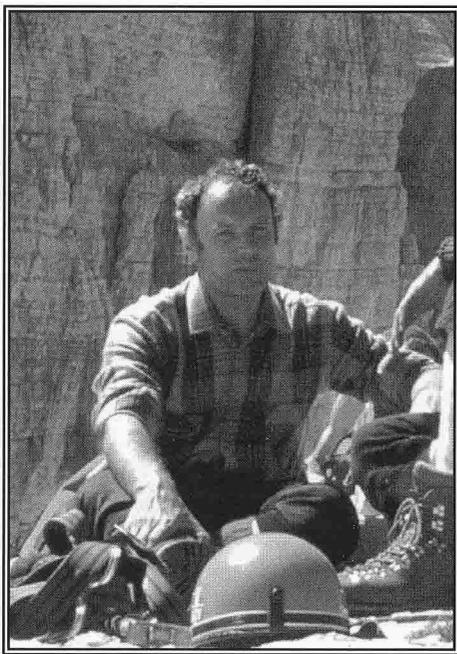
Il sacerdote è stato inventato da Gesù per il Vangelo. Il prete annuncia il Vangelo cioè il cuore di Dio, "l'umanità" di Dio! Io l'ho imparato un po' alla volta: il prete non è solo per la dottrina o la morale: dottrina e morale non sempre è facile percepirle come "bella notizia".

Ma Dio ha voluto diventare uomo, come noi, in mezzo a noi, per noi, perché non è capace di stare senza di noi..., è un Dio che muore per amore nostro... questa sì che è "bella notizia"! Il prete esiste per questo annuncio!

Lo deve dire, gridare, come faceva San Paolo... "Non posso non annunciare il vangelo!"... E lo deve far vedere con tutto se stesso, il suo stile di vita, le sue scelte' soprattutto lo deve dire con la sua gioia! Nella prima lettera di San Giovanni è scritto: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo figlio unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore. Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati".

Questo è il Vangelo, il lieto annuncio... e la parrocchia è il luogo in cui si assapora la gioia di questo Vangelo!

Mi sono chiesto spesso, nella mia esperienza di parroco, che cosa ha funzionato. La teologia che ho studiato? Il saper ben organizzare la pastorale? No! Decisamente! Ha funzionato, invece, il



cuore... cioè l'amore gratuito... e l'ho imparato perché io, per primo, mi sono sentito e mi sento tuttora, ripetutamente, amato gratuitamente, e tanto dal Signore! Il cuore, la speranza: è questo che io, prete, sono chiamato a donare... Di che cosa ha bisogno davvero la gente? Ha bisogno di qualcuno che testimoni, sempre e comunque, che Dio è Padre davvero buono, anche quando, soprattutto, le cose non vanno per il verso giusto. Perché il problema della vita è la morte e tutto ciò che ad essa porta: la malattia, le delusioni, i fallimenti, i peccati... E tu, prete, esisti per il Vangelo, per "questo" Vangelo! Ho faticato a rassegnarmi a non esserci dappertutto... Ma non posso mancare mai quando sono richiesto come portatore, per Lui, di speranza! Così ha senso essere prete e parroco! E vuoi rimanere prete? Sì, però "felicitemente" prete: perché non basta rimanere comunque prete! Non badare solo all'organizzazione, ai soldi della parrocchia... Non cercare il successo, lascia perdere la carriera, non curarti neanche di che cosa possono pensare di te i superiori... Rimani, con tutte le tue forze, unito a Gesù. Egli ci dice: *"Rimanete nel mio amore!"*. È lui, solo lui, la fonte di tutto... soprattutto della tua gioia e, di riflesso, della gioia degli altri, quelli che lui ti farà incontrare, che non saranno pochi se avrai il coraggio di tenere sempre la porta aperta. Per questo il prete ritorna continuamente al dono che lo ha generato: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"*... Quel dono, un giorno, il prete lo ha accolto! Quel dono è una persona: Cristo stesso! Riscoprire quel dono... per te... e per gli altri... E rimanere unito a lui... fidarsi di lui, affidarsi a lui fino a *"dare la vita per i tuoi amici"*. È la croce del prete, accanto alla croce di ogni cristiano... Ma, con la croce, si sperimenta anche l'amore del Signore. Quante volte mi sono detto: "Devi insegnare alla gente ad uscire dalla paura di Dio per entrare nell'amore... Aiutali a vedere, dentro la croce, l'amore di Dio: la croce non come disgrazia!". È la fede che il parroco tiene e cerca di irradiare. Fede che è innamoramento. Dio va amato non temuto, o solamente obbedito. I comandamenti, sì, ma nell'amore: Dio non è un codice: è un papà! Non tutti i cristiani ne sono convinti, per questo sono spesso tanto tristi! Il prete è per insegnare loro la gioia.

Per testimoniarla! Ma deve rimanere nell'Amore!: *"Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!"*.

Ce lo dice Gesù per la nostra gioia. Gesù è nella gioia! Gesù è uomo di gioia! Gesù comunica gioia: è lo scopo del suo essere venuto al mondo... Come lui deve essere il prete: uomo di gioia, portatore di gioia! Ma dove sta la gioia? Sta nel dono di sé! E accanto alla gioia, l'amicizia.

Gesù distingue tra servo e amico e specifica: al servo non si dice tutto, all'amico sì.

Il prete tiene Gesù come amico! Ma vive anche lui da amico: amico di Gesù e amico degli altri... Da parroco spesso mi sono detto: "Non avere paura di essere con loro e come loro, un amico: non tenere le distanze!... Amico di tutte le persone che Lui ti farà incontrare e che tu dovrai aiutare ad incontrano come amico e fonte della loro gioia!".

Il prete, ed il parroco in particolare, è un capocordata.

Ogni vero capocordata sa che non si porta nessuno in vetta, con gioia, se non c'è condivisione; al punto che, nelle vie difficili, neanche il capo arriva se non è assicurato dal secondo!

E può capitare che sia il secondo a portare il primo...

Nella vita del prete-amico, quando davvero si cammina insieme alla gente, la parrocchia diventa una realtà bellissima, perché succede spesso che, ora ti porto io, poi mi porti tu! In cielo, credo proprio, si arrivi insieme.

Tu porti loro e loro portano te!

E con la gioia e l'amicizia, si arriva alla gratuità.

Certo, non tutti si accorgono quanto il parroco li ami. Molti vanno e pretendono, come tutto sia dovuto... il parroco, come ogni buon padre, li deve amare lo stesso e sempre... E la gratuità! In montagna, ho aiutato diversi giovani a scoprire la bellezza del salire e dell'ambiente circostante... il mio egoismo mi portava a pensare: "Faccio un investimento oggi in vista del momento in cui le forze non mi permetteranno più di salire. Quei giovani, riconoscenti, mi porteranno su. Invece loro hanno incontrato altri, ed io, vecchio, sono stato lasciato lì. Ma devo amarli lo stesso ed essere contento se sono contenti!

E i limiti del prete? Li tocchi immediatamente e ti fanno male. Si incarica subito a farti sentire anche la gente che ami, che vuoi servire e a cui ti stai donando. Certo, in tante occasioni ha

dovuto rimediare Lui! E va bene così. È confortante constatare come, il più delle volte, le cose funzionino nonostante te! Perché, alla fine, è sempre e solo Lui il capocordata, il principio e la fine, e il fine del servizio sacerdotale.

Un amico prete tante volte mi ha ripetuto: "Non prendere paura dei tuoi limiti, delle tue stanchezze: non mettono in evidenza che il suo amore! Tu tieni duro, magari affidandoti al "lavoro" della preghiera per far fronte ai tuoi limiti e per presentare al Padre tutte le persone che il Padre stesso ti farà incontrare".

E sempre ci ricorda Gesù: *"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga ; perché tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.*

E la preghiera nella vita del prete. Tutto il tempo che saprà dedicare alla preghiera per sé e per gli altri, non è tempo rubato agli altri, alla parrocchia.

Il prete, uomo della preghiera, in un tempo in cui tutti non hanno più tempo per la preghiera. Mi viene da dire: "Se i cristiani lasciano al loro parroco il tempo della preghiera, se da lui reclamano preghiera e Parola di Dio prima di altre cose, pur utili, quanto determinante diventerà quel parroco ai fini del vero bene di ogni parrocchiano!". Fraternamente,

Don Gianni Scroccaro

In memoriam

Antonio Sonza Reorda

Il sorriso buono di Antonio è una presenza fidata, rassicurante e ininterrotta per quasi sessant'anni, dal dopo guerra fino al luglio scorso, nella storia della sezione di Ivrea della Giovane Montagna.

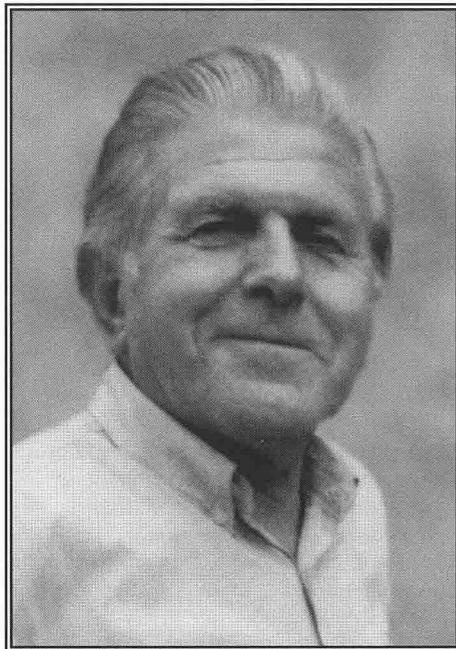
Presenza così partecipe e costante da divenire memoria storica e pietra angolare, per militanza lunghissima quanto appassionata e sommersa, resa particolarmente feconda dai molti talenti che Antonio con la sua personalità ha saputo spendere davvero a piene mani e con cuore grande. Quel suo modo di prodigarsi per gli altri, semplice e schivo, pareva la cosa più naturale di questo mondo, uno stile di vita d'altri tempi.

L'amore per la montagna (era anche socio ultracinquantennale del C.A.I. di Ivrea) e le capacità organizzative l'hanno fatto partecipare presto al consiglio direttivo di

sezione, dove per decenni, fino all'anno scorso, ha ricoperto l'incarico di vice presidente oltre che delegato all'assemblea nazionale, e così la sua cortesia, la capacità d'accoglienza, l'attenzione che sapeva riservare a tutti nelle piccole e grandi cose, la sua straordinaria naturalissima disponibilità si sono fatte apprezzare da tanti soci anche di altre sezioni della Giovane Montagna, come pure presso le varie associazioni di volontariato che hanno beneficiato della sua frequenza assidua, ed ancor più negli uffici amministrativi della Curia vescovile Eporediese, dove la sua apprezzata collaborazione si è svolta costante per molti anni.

Come trovasse il tempo per tanti impegni ci pare difficile capirlo; noi che ci sentiamo smarriti per poche incombenze, né ci basta mai per fare quanto vorremmo. Il segreto è certo quello di saper fare dono di sé, come ha saputo fare Antonio, dono prezioso e raro quanto mai di questi tempi.

Quanti l'hanno conosciuto più da vicino non scorderanno cos'altro si celava dietro quel sorriso buono: un'arguzia insospettata, un'ironia fine, la capacità brillante di intrattenere con allegria, la cordialità schietta nel poter dare ospitalità. Ci mancheranno le sue barzellette, l'aneddotica inesauribile sui temi più svariati, la freschezza dei suoi ricordi dagli albori appassionati della ripresa della vita sezionale nel dopoguerra, la tradizione della bottiglia di vino pregiato che per



magia estraeva dallo zaino per un assaggio collettivo a rallegrare la sosta durante un'escursione in montagna, le innumerevoli cartoline scritte pazientemente in occasione di un convegno intersezionale o anche solo d'una gita e che passava a far firmare per ricordare chi non poteva essere presente, la sosta obbligata a casa sua per festeggiare il rientro da una gita in Valchiusella. Su tutto la disponibilità generosa anche e specialmente per quelle incombenze a volte meno gratificanti e poco appariscenti ma pur essenziali nella vita di un sodalizio: curarsi del tesseramento, delle quote gite, della redazione (per tanti lustri a mano) dei manifesti gite, dell'apertura sede (e abitava a Lessolo, non a Ivrea), della redazione e spedizione del notiziario sezionale, del partecipare comunque a quegli impegni intersezionali, magari lontani e scomodi, considerati gravosi o snobbati, pur di rappresentare la sezione. Credo che abbiamo quasi abitualmente abusato di questa sua disponibilità così apparentemente naturale, senza trarne sufficiente esempio. Ora ha smesso di camminare per le sue montagne per salire a cime più alte ma, fuor di retorica, nella sua vita esemplare anche quotidiana si può dire senz'altro inverata in ogni sua parte e vissuta con pienezza quella significativa annotazione per una preghiera della Giovane Montagna che siamo soliti recitare. Ancora una volta un tardivo Grazie, Antonio, per i tuoi doni.

Sergio D'Arrigo
Sezione d'Ivrea

La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista 11 Perché Giovane Montagna?

Giovane Montagna, donde deriva il nome del nostro sodalizio? Domanda legittima e che incuriosisce, cui però l'archivista non è in grado di dare una risposta certa, soltanto di riferire di ricerche e di esprimere delle supposizioni. Sappiamo dei nostri *Padri fondatori* e delle motivazioni che li portarono a ufficializzare la loro passione per i monti e a costituire il nostro sodalizio. Sappiamo che li accomunava un forte impegno sociale, in quanto tutti i dodici erano attivi nel *Coraggio Cattolico*, una

struttura torinese riconducibile alla Caritas e alla San Vincenzo per le opere che svolgeva (una d'esse l'assistenza umana, spirituale e scolastica ai giovani spazzacamini. *Si veda* su G.M. 1/2001 il contributo di Oreste Valdinoci *Fam, füm, frecc*) ma nel contempo vivace e pugnace nella testimonianza del pensiero cattolico. Nessun documento d'archivio però viene a dare una risposta al nostro quesito. Supposizioni che ci portano su un terreno di probabilità ci vengono da una realtà associativa di area cattolica radicata fin dal 1899 nell'appennino parmense con il nome di *Giovine Montagna*. Essa fu costituita nell'estate di quell'anno per iniziativa del giovane avvocato Giuseppe Micheli, che si radunò con una ventina di amici di diverse parti d'Italia al Lago Santo. Una associazione a carattere sportivo, religioso e un po' anche politico, perché si voleva che la "vita pubblica non fosse più riservata alle correnti sociali anticristiane."

Per dare voce alla associazione l'anno successivo veniva data vita alla testata *La Giovane Montagna*, poi affiancata da *I quaderni della Giovane Montagna* che ospitavano contributi di varia attualità culturale e sociale. Curiosa la variante di vocale tra il nome dell'associazione e quello delle testate, mai però aggiornato. Dietro questa realtà stava la grande personalità di Giuseppe Micheli, professionista di grande prestigio, che rappresentò il collegio dell'appennino parmense come deputato del partito popolare dal 1908 al 1926, ricoprendo anche incarichi ministeriali tra il 1920 e il 1922. Nel 1926 il governo fascista lo dimissionava da deputato in quanto *Aventiniano*. Il Micheli fu poi membro della Costituente e morì nel 1948 appena nominato senatore.

Da questi cenni è facile presumere che la *Giovine Montagna* di Parma, attiva nel 1914 già da quindici anni, fosse nota per il suo dinamismo sociale e politico nella rete del movimento cattolico e che quindi di essa si sapesse a Torino e che i nostri *Padri fondatori*, in sintonia di pensiero, ne avessero mutuato la denominazione. Però, come si è detto, nessuna carta d'archivio riporta a ufficiali contatti con l'on. Giuseppe Micheli. Esiste la bozza olografa del primo statuto ma nulla che preceda tale atto. Pare tuttavia strano che il Micheli, tenendo anche conto della varia provenienza dell'iniziale gruppo costitutivo, del suo molteplice impegno, della sua notorietà e dei suoi ramificati rapporti con il mondo cattolico nazionale

non si fosse posto il problema di far conoscere l'esperienza sua al di fuori della diocesi di Parma. Del resto c'erano poi anche le sue testate che circolavano. Occorrerà approfondire le ricerche. Se qualcuno tra i nostri lettori, accedendo magari ad altre fonti d'archivio fosse in grado di fornire ulteriori elementi di approfondimento, acquisirà benemeritenze e il nostro grazie. Noi andremo a continuarle.

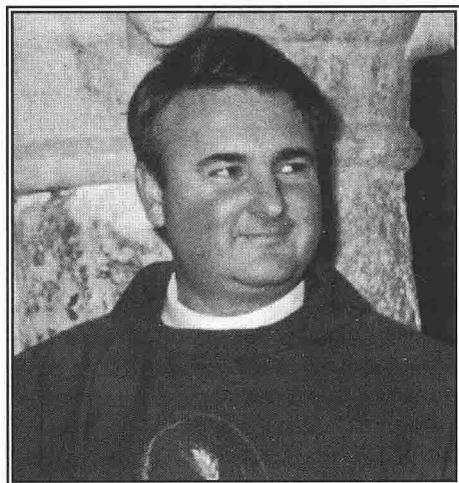
Sergio Buscaglione (†)

A un anno dal congedo di don Stefano

Giusto un anno fa (3.03) ricordavamo don Stefano Gorzegno, l'ancor giovane sacerdote veronese "prestatosi" alla diocesi di Campobasso. Lo ricordava *Giovane Montagna* per essere passato tra le file della sezione di Verona e per averne vissuto l'attività. Poi dopo un accantonamento estivo ad Entrèves, ancora studente di giurisprudenza, l'esplosione della vocazione, gli studi teologici a Roma e il suo donarsi a una comunità totalmente priva di nuove leve sacerdotali.

Il richiamo verso i monti non gli era però mai venuto meno. Sulle Dolomiti teneva a portare i suoi giovani, seguendo con amore il cammino della G.M., pure da lettore della rivista.

Morì sulla riva della spiaggia di Termoli, il 30 luglio di un anno fa, dopo aver portato in salvo in successive riprese sei suoi ragazzi che stavano per annegare in acque divenute improvvisamente infide.



Il suo cuore non resse allo sforzo, ma accasciandosi fu confortato dalla certezza che tutti i suoi ragazzi erano in salvo. I media riportarono con larghissima eco l'avvenimento.

Ora la diocesi di Campobasso e il Comune di Bojano, ove egli era parroco, hanno voluto ricordarlo nel primo anniversario della sua eroica morte con una serie di iniziative che hanno visto l'assegnazione alla memoria della medaglia d'oro al valor civile e l'intitolazione al suo nome di una via di Bojano e di un centro sociale comunale. Ai genitori, Lucio e Graziella, che avevano lasciato Verona per seguire il loro don Stefano, è stata attribuita la cittadinanza onoraria di Bojano.

La sezione di Verona si associa a questo ricordo, orgogliosa di averlo avuto come proprio socio.

La sezione di Verona porta la propria esperienza

I nuclei delle giovani famiglie preparano l'attività del domani

Giovani famiglie: si riparte, o meglio, si continua! I rigori invernali non hanno frenato i nostri ragazzi, che hanno dato sfogo al loro impeto giovanile sulle nevi di Versciaco, ma certamente il primo tepore primaverile ha chiamato tutti a raccolta intensificando le occasioni d'incontro. E così già alla *Quattro Passi di Primavera* si sono fatte le prove generali della stagione, e lassù, a Montecchio, sotto il grande tendone bianco della G.M. non mancava proprio nessuno. I piccolissimi naturalmente sono stati scarrozzati in loco, ma già i ragazzini più grandi hanno coperto i 25 km del percorso collinare col... *caval di S. Francesco*. Già, perché in G.M. si impara fin da



Le pignate al via.
Gli sguardi
d'attesa...

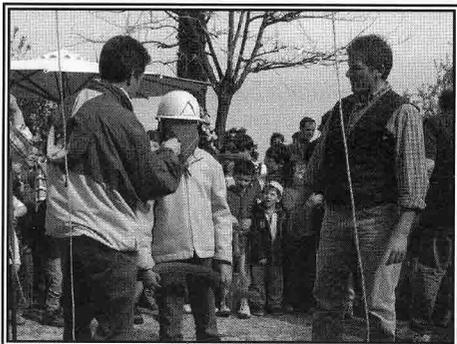
piccoli a scoprire le bellezze del creato attraverso un sapiente uso degli arti inferiori di cui ogni essere umano è dotato. Ed il 25 aprile di nuovo tutti in cammino verso le colline, questa volta con meta a Sommalvalle a casa di Rosa e Giovanni. E qui non solo nessuno mancava, ma ve ne erano anche più del previsto. Per fortuna in quel di Sommalvalle l'ospitalità è di casa e lo spazio non manca, cosicché possiamo ben dire che questo tradizionale e ormai storico appuntamento sezione ha assunto la funzione di vero e proprio catalizzatore delle vecchie amicizie e propulsore di nuove conoscenze. Per farvi un'idea di cosa accade in queste occasioni dovete immaginare un centinaio di bambini, da chi è appena in fasce a chi può già vantare la sua "anzianità" preadolescenziale, che scorrazzano in lungo e in largo sull'impeccabile, poi martoriato, prato inglese, liberi, per una volta, dalla marcatura a uomo dei genitori, a loro volta intenti a scambiarsi le confidenze e le novità degli ultimi mesi. Accade ancora che non manchi mai un gruppo di provetti animatori (quest'anno gli amici clown che fanno animazione all'interno del Policlinico) che con perizia e disponibilità sanno intrattenere e divertire la compagnia, anche se siamo pronti a scommettere che pure loro dopo due ore di full immersion nella gioventù di *giemme* chiedono tregua. Ed infine, un bel momento, ecco che si rinnova il magico rito del gioco delle *pignate*. Accade allora un miracolo: i cento rampolli sono capaci di stringersi in un fazzoletto di dieci metri con il naso all'insù verso le *pignate* a fare a gara a chi tocchi di romperne una. E a quel punto, all'infrangersi del contenitore, sul malcapitato di turno vien giù di tutto, ma proprio di tutto: acqua, farina, coriandoli... e chissà cos'altro. È il pegno necessario per liberare la caduta dei dolciumi sui quali si tuffano tutti gli altri, incuranti di subire la stessa sorte, per

tornare subito dopo dai genitori, fieri dei loro trofei che ostentano insieme ai segni della battaglia. Cosa spinga questi ragazzi a sacrificarsi in un compito tanto ingrato, noi genitori non riusciamo ancora a spiegarcelo, ma è certo che la generosità tipica della verde età non ha limiti. Si dice che siamo stati giovani anche noi, eppure resta lo stupore di riscoprire nei propri figli la freschezza e la genuinità degli entusiasmi giovanili. L'ultimo quadretto della giornata ce lo offre lo sguardo felicemente disgustato delle madri che già intravedono le lavatrici della sera nelle quali confluiranno maglietta e figlio, a cui fa da contrasto il bisbiglio di quelle mamme che possono dire: *manco mal che non l'è capità a me fiol*.

E quando le cose vanno bene non si deve fermarle; e così un'iniziativa ne chiama subito un'altra.

Perché non ritrovarsi fra quindici giorni a casa del Giambe? L'idea l'Antonella ce l'aveva da tempo, ma solo quando il più geniale barbecue mai progettato sulla faccia della terra è entrato in dotazione nella famiglia Giambenini, ha potuto chiamare a raccolta le giovani famiglie in quel di Pescantina per inaugurare il prestigioso braciere con una solenne grigliata. Ora chi legge si starà domandando a che cosa alludo. Ebbene si tratta di un'opera dell'ingegno che descrivere è impossibile, ma che ha fatto letteralmente strabuzzare gli occhi a chi era presente, e che, a conti fatti, consente di sfamare almeno trenta persone contemporaneamente. E nel nostro caso, non si trattava di trenta persone come le altre, bensì di ragazzi della G.M. reduci da una bicicletata lungo l'Adige. E possiamo garantirvi che tanto c'era, ma niente è rimasto!

Il 23 maggio nuovo appuntamento questa volta con meta al Ponte di Veia raggiunto attraverso il sentiero nel bosco con partenza dal paese di Lugo e ritorno.



Da sinistra: un concorrente si prepara alla tenzone...e scoppia la *pignata!*

L'escursione ha messo alla prova i nostri giovani, che hanno ben figurato e si sono dimostrati all'altezza di percorsi anche più impegnativi, che senz'altro non mancheranno.

La stagione non è ancora finita, e altri incontri sono già all'orizzonte. È d'obbligo, a questo punto, fermarsi un momento per chiedersi brevemente le ragioni di tali iniziative, poiché accanto al momento ludico cerchiamo sempre che resti qualcosa di quanto si è vissuto. Senz'altro si alimentano l'amicizia, la capacità di stare insieme, lo spirito di condivisione e la disponibilità al servizio, ma credo che negli incontri delle famiglie si realizzi anche uno specifico modello educativo per i più giovani. Lo diciamo senza pretese e senza ambizioni, ma consapevoli del compito al quale il genitore è chiamato, quello di trasmettere alla generazione che sta crescendo il valore racchiuso nella famiglia stessa ed i valori di cui la famiglia è portatrice. In fondo lo stare insieme delle famiglie con semplicità e, perché no, in allegria vuole proprio favorire nei fatti una presa di coscienza seria ed adulta della ricchezza che ogni famiglia porta in sé, capace, nel contempo, di aprirsi ad esperienze condivise. Se questo è vero sempre ed ovunque, possiamo immaginare come le potenzialità si moltiplichino in un contesto associativo, forte di una specifica identità, da sempre promotore di iniziative centrate

sulla valorizzazione dei rapporti interpersonali.

Credo, in conclusione, che questa sensibilità non debba mai mancare, per poter tradurre quello che è un proposito consapevole in proposta sempre più concreta e mirata a favore delle famiglie, attraverso l'esperienza, per la quale si può attingere dalla tradizione associativa, e la fantasia, che i nostri ragazzi hanno dimostrato di possedere in abbondanza.

Alberto Zorzi

Amici, lasciate che vi dica...

La cameretta dell'infanzia diventa metafora dei frutti dell'accoglienza

Premetto che sono un socio della sezione di Mestre da soli tre anni e che proprio in questi tre anni ho conosciuto, finalmente, un modo di *fare montagna* legato ai valori dell'amicizia e del reciproco arricchimento che ne consegue, tutte le volte che i rapporti tra persone sono sinceramente anteposti ai semplici obiettivi di cima, vetta, pendio o altro "punto d'arrivo" montano.

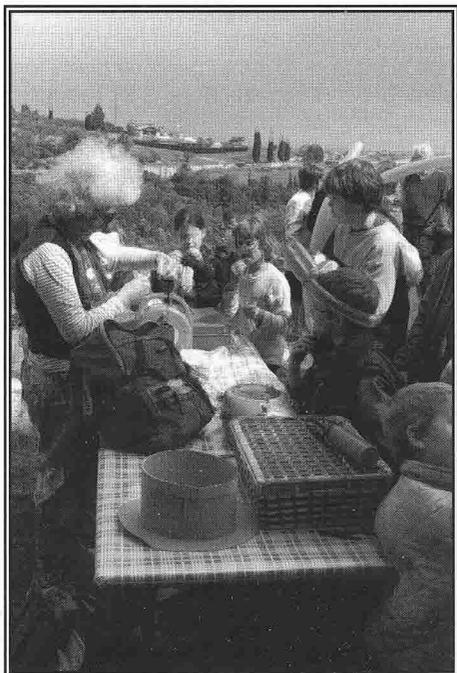
Ho conosciuto il sodalizio tramite un'amica, Patty, che da tempo me ne parlava.

E come d'incanto proprio io, "consumato consumatore" di pelli di foca accetto di vedere come sia questo posto in via Rielta dove si ritrovano arrampicatori e sciatori e tanti appassionati, di quelli che la passione ce l'hanno talmente forte da fartela venire se non ce l'hai già, o di caricartela a mille se comunque sei un tantino giù di corda.

Proprio io, che ho conosciuto la montagna per fuggire dai pensieri e dalle pene, d'amore s'intende, proprio come nei film, fuggitivo del sabato e domenica, senza meta e senza compagno pur di farmi accarezzare dall'aria e dalla neve, quasi come se quelle carezze ne sostituissero altre che tardavano a venire.

La mia montagna come posto di rifugio, come se fosse la mia cameretta di bambino dove giocare lontano dai libri e dai doveri, attesa come attendevo le cinque di ogni pomeriggio d'estate per poter uscire in cortile a giocare con i miei amici.

Sono passati tre anni appunto dalla prima volta che entrai in via Rielta ed oggi, in quel posto, ho trovato amici, passione,



Un clown all'opera... cosa uscirà mai dalle sue mani?

impegno, consiglio, forza, entusiasmo, ...
e perfino quell'amore che tardava a venire.

Sono perfino *Istruttore*; chi l'avrebbe mai detto che il "senza regole n.1" avrebbe un giorno raggiunto il posto di chi deve dare il buon esempio?

Un posto bellissimo fatto di gente bellissima, una "cameretta" dove si può entrare anche prima di aver fatto i compiti in cucina, e dalla quale si può uscire prima delle cinque per andare a giocare in montagna o al cinema o in canoa... ovunque insomma.

Consiglio a tutti la mia cameretta, la consiglio a chi è stanco di correre e cercare senza trovare, a chi invece ha trovato ma gli manca la fiducia, e tutti a coloro che hanno nel dna il gusto del condividere.

E poi in fondo è così bello avere una cameretta a quarant'anni!

Grazie a tutti, amici di Mestre

Ivan Bordignon

È una nota in libertà che partecipa un particolare stato di grazia interiore.

Mutuando da Linus ci si potrebbe chiedere "cos'è la felicità?". Per poi rispondere, in linea con Ivan Bordignon: "Felicità è trovare nella montagna un legante di vita e d'amicizia".

Ma l'esternazione gioiosa che l'autore ci autorizza a utilizzare "qualora risultasse meritevole di attenzione" ci invita a riflettere sui valori che nella vita di sezione possono germogliare e risultare "contagiosi" laddove sia ricco e spontaneo il calore dell'accoglienza. Per questa riflessione che ne consegue dobbiamo un grazie al socio Ivan Bordignon.

Notizie dalle Sezioni

Modena

È desiderio del cronista portare a conoscenza degli amici delle altre sezioni di un evento che ha anticipato in terra modenese il ricordo dei novant'anni del nostro sodalizio. Ma prima di entrare in tema alcune brevi annotazioni sull'attività maturatasi negli ultimi mesi. Il 16 maggio Modena ha partecipato alla benedizione alpina delle sezioni ligure-piemontesi nel Vallone di Ritanna. Il 26 giugno s'è svolta l'escursione a Monfestino e alle cascate di Bucamante; dal 29 agosto al 5 settembre la sezione ha vissuto con gli amici di Venezia (secondo una collaudata tradizione) una settimana montanara a San Martino di Castrozza. Ma all'inizio di agosto, precisamente giovedì 5, la sezione ha rinnovato la propria partecipazione al pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna della Neve sulla vetta del Monte Cimone. È appunto di questo che si intende relazionare perché la nostra presenza ha assunto un importante significato per la Giovane Montagna, essendo stata ad essa riservata grande visibilità.

Infatti ci siamo uniti ai tradizionali promotori (Diocesi e parrocchia di Sestola, Misericordia di Modena, Aeronautica Militare ed associazioni locali) per celebrare pubblicamente il 90° anniversario della fondazione della Giovane Montagna. Il nostro contributo specifico è consistito nell'animazione della celebrazione liturgica, con guida ai canti ed alle preghiere durante la processione e la Messa: ai partecipanti, come sempre numerosi, è stato distribuito l'opuscolo guida della Messa, quello dei canti e una sintetica "storia della Giovane Montagna". Il tutto curato (redazione e stampa) dai nostri Pier Giorgio Pellacani e Renzo Tonelli in accordo con l'arcivescovo, Mons. Biagini e col parroco di Sestola. Sulla cima era inoltre allestito uno stand di fortuna, con lo stendardo della sezione, che presentava nostre pubblicazioni, videocassette e magliette. Prima della chiusura della celebrazione, l'arcivescovo ringraziando partecipanti ed organizzatori ha voluto ricordare il 90.mo della Giovane Montagna. Eravamo in una trentina a rappresentare la sezione. La processione alla Madonna della Neve sul Monte Cimone s'era snodata dal raduno di Pian Cavallaro. La guidava l'arcivescovo. Un'abbondante ora di devoto cammino e poi l'Eucarestia celebrata in vetta al Cimone, contornato da uno scenario magnifico a tutto tondo. Ma terminata la cerimonia religiosa il tempo si è capovolto, avvolgendo tutti in una atmosfera nebbiosa e fredda. La discesa s'è svolta sotto una pioggia incalzante, con frastuono di tuoni e fulmini. Si arriva al pulmino fradici e si riparte per Sestola per una sosta conviviale. Per via si incrociano vetture del pronto soccorso. Verranno poi a sapere che a Pian Cavallaro tre persone erano state ustionate da un fulmine, di cui una abbastanza seriamente. Una avventura davvero questa giornata. Ci ha dato gioie e gratificazioni, ma ci ha insegnato parimenti la severità della montagna, con l'imprevedibile sempre dietro l'angolo.

Conto nel primo semestre ben 25 iniziative programmate di cui 23 realizzate come segue. "Ciastre" (cioè racchette da neve) da Limonetto. In Liguria da Noli a Varigotti in cinquanta con gli amici di Torino. Al forte Neghino ed anello da Vinadio. Monte Pigna con ciasstre da Sant'Anna di Prea. Breil - Piene Haute in Val Roja. Serata "Tutta Trippa". Festa della Mimosa. Monte Tibert da Castelmagno. Il 35° Rally scialpinistico organizzato quest'anno dalla nostra sezione nella zona di Castelmagno merita ben più di un accenno perché è stato un grande successo, anche nel lusinghiero elogio del presidente centrale che qui non si riporta per ... modestia: squadre partecipanti 14+4 fuori gara; sezioni partecipanti 8; sezione più numerosa Genova con 4+4 squadre; la sezione di Ivrea con squadre over ed under; la sezione di Cuneo ha partecipato per la prima volta con una squadra femminile e la maschile si è piazzata ad un onorevole ottavo posto, tenuto conto della malaugurata assenza di Giampiero Ghigo, punto di forza, infortunatosi proprio alla vigilia. Riprendiamo l'elenco: Tende-Cote de Speges. Gorges de Verdon, ottima "tre giorni" in 44. Pasquetta a Chialvetta. Rocca dell'Abisso per scialpinisti. Mont Bonsapel. Monte Meidassa per scialpinisti. Incontro OFTAL / GM a Chialvetta e Colle Carbonet. Incontro Intersezionale occidentale per la Benedizione alpinistica nel Vallone di Rittana. Pizzo d'Ormea. Nonni e nipoti al rifugio Migliorero. Fontanalbe da Casterino. Ed inoltre tre serate in sede per illustrazione tecniche di primo soccorso e diapositive delle isole di Montecristo e Capraia.

Anche questa volta infine cerco di vivacizzare la pedissequa elencazione riportando i due seguenti "pezzi" un po' spregiudicati tratti dai nostri "Notiziari" sezionali, precisando, quanto al secondo, per miglior comprensione e per chi non lo sapesse, che Agamenone (Anna Maria) è la presidente della sezione e Zenzocchi (Cesare) è il marito nonché socio e curatore del Notiziario.

7marzo - Festa della Mimosa. - Le donne andrebbero festeggiate tutti i giorni e non solo l'8 marzo. Noi comunque le abbiamo festeggiate il 7 e quindi, apparentemente, con un giorno di anticipo. Ma in realtà tutto regolare si tratta solo di un'analoga con l'ora solare vigente nei mesi invernali per cui, adottando appunto per analogia il "giorno solare", si sposta il calendario di un giorno indietro (8 - 1 = 7). Ad aprile poi, come è noto, si passa all'ora ed al giorno "legali".

Al mattino con il pullman è arrivato anche il nevischio (o viceversa): *che famo?* Questa volta non c'è scelta: quando c'è il pullman si parte comunque perché non gli si può dire: "oggi no, grazie, poi magari un'altra volta", anche perché in verità è la terza volta che si parte in pullman col brutto (magari però buono e virtuoso) ed in Liguria si trova il bello, gradito alle signore ma non tanto ai signori, per gelosia, sentendosi da esse un po' trascurati. In autostrada ci siamo congiunti col pullman della comitiva di Pinerolo (e così eravamo un'ottantina, ma ben portati, non si direbbero), proseguendo insieme verso la meta ligure che non era più quella originaria (monte Carmo dal Giogo di Toirano). Era apparso infatti in bacheca il drammatico annuncio che, a causa di abbondante nevicata su quel monte, bisognava accontentarci delle "pendici del monte Ravinet", pur sempre da quelle parti, e così è stato.

Più precisamente siamo arrivati alla chiesa di San Pietrino e lì abbiamo trovato un posto un po' al riparo dal vento che imperversava (unica nota negativa della giornata): senonché è risultato subito insufficiente per ottanta persone che non vogliono sostare in piedi ma, giustamente, sparapanzarsi più o meno orizzontalmente, con maggior fabbisogno quindi di

spazio vitale, giustizia e libertà! (elezioni in vista ...). E così nuovo spostamento nostro e delle salmerie un po' più a monte su un vasto e aprico pianoro erboso, accogliente, panoramico, senza vento quando non tirava vento e non so come ancor meglio descriverlo questo piccolo eden. Ah! Sì, a completare il piacevole quadro, qua e là sferico e bucolico sterco equino a giusta stagionatura.

Sul desco, preparato a raso, è avvenuto il conferimento di "bevande e golosità", come suonava il bando in bacheca. Le bevande abbondanti e non propriamente analcoliche (tanto nessuno di noi doveva poi guidare) hanno favorito l'avvio di un ricco repertorio canoro sotto la bacchetta e l'incipit di Marisa e qualche irrequieto (me compreso) si è spinto più su per allargare il panorama sulla costa e sul mare. Ricordate, al riguardo, al "giro dei quattro colli" l'equazione: cielo coperto = laghi perla? Ebbene, da San Pietrino l'equazione era invece: cielo azzurro = mare zaffiro.

Complimenti ai nonni Furno per la partecipazione dei numerosi e simpatici nipotini l'ultimo dei quali (19 mesi) è diventato la nuova mascotte della comitiva. L'amico Leonardo, un gagliardo socio, quasi ottantenne residente ad Albenga che mi è venuto di chiamarlo "il texano" per via del tipico copricapo di quei petrolieri, ci ha, come in altre occasioni, accolti e guidati nel suo territorio ed ha poi offerto a tutte le signore un bel mazzolino di mimose. E su questa nota gentile concludo perché la musa altro non mi ispira.

Il Postino della Giovane Montagna. - Il postino della Giovane Montagna (così mi qualifico ai citofoni) suona sempre due volte e talora non bastano. Ma andiamo per ordine. Ogni due mesi circa, la "Editrice Agamenone & Zenzocchi s.n.c." (società in nome coniugale) mi consegna il "malloppo" del Notiziario da recapitare ai soci del mio territorio i cui estremi trovano in via Scagliosi (il prosieguo di via Felici) ed in fondo a via Quintino Sella, con propaggini su entrambi i lati dei corsi Nizza e Francia.

Il servizio è gratuito, salvo le mance dai destinatari, quando sono in casa...

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

Dunque, ricevuto il malloppo, dispiego le copie su un tavolo e le ordino secondo il miglior itinerario che intraprendo subito. La consegna termina in un paio d'ore se in bici, mentre non basta mezza giornata se a piedi.

Il primo citofono è il mio e così imbuco la copia nella mia cassetta; tocca poi a C., che mai mi invita a salire e così via. Tutto semplice quando c'è qualcuno in casa, altrimenti devo suonare ad un altro condomino (evitando psicologicamente quello immediatamente sovrastante e sottostante con i quali i rapporti di vicinato potrebbero essere non idillici, a causa di rumori, panni stesi, gocciolamenti ed altre piacevolezze condominiali) e così non solo ... niente mancia, ma talora si apre una trattativa, non sempre a buon fine.

"per favore, mi apra che devo mettere in buca per..."

"ma qui non prendiamo pubblicità"

"non è pubblicità"

"ma ci conosciamo?"

"non credo, sono un incaricato della Giovane Montagna"

"della che"

"vabbè, grazie non importa, buongiorno"

Sarebbe quindi opportuno che ciascun socio prima di uscire di casa mi avvisasse, fornendomi il nominativo del sostituto condomino cui appoggiarmi il quale a sua volta dovrebbe impegnarsi a restare in casa o ad avvisarmi se esce. Questo sistema però appare macchinoso e vessatorio ed inoltre mi esporrebbe ad un continuo flusso di telefonate avviso. In conclusione perciò invito tutti i soci a restare permanentemente in casa (salvo che di notte) perché potrei passare in qualsiasi momento, salvo che appunto nottetempo. Queste mie anomale escursioni urbane comportano involontaria intrusione nella privacy ed abitudine di qualche socio; ad esempio C.V. e M.G. (i ... titolari delle sigle si riconosceranno in esse) li ho sempre trovati in casa in qualsiasi giorno e ora, aprendomi

personalmente, mentre G.B. non c'è mai (ma datti una calmata!).

Comunque paradossi a parte, vi amo tutti, perché ormai, conoscendo a memoria quasi tutti i vostri indirizzi, mi considero di casa e spero siate soddisfatti del servizio. *Il vostro corrispondente.*

Venezia

Dopo la buona attività invernale, molto soddisfatta è stato anche il trimestre aprile-giugno.

Cominciamo con l'attività più importante: quella del *Corso di introduzione all'alpinismo*. Anche quest'anno il corso, con il coordinamento tecnico della guida alpina Maurizio Venzo, coadiuvato da esperti alpinisti della nostra sezione, si è svolto regolarmente. Il corso si è articolato in otto lezioni teoriche in sede e sette lezioni pratiche in ambiente. Oltre alle esercitazioni in palestre di roccia, sono state effettuate le seguenti escursioni:

*Parco Dolomiti Bellunesi: Val Canzoi - Passo Finestra.

*Cortina: Punta Fiames - Ferrata Michielli-Strobel.

*Val Montañaia: Cima Emilia.

*Gruppo del Canin: Monte Forato.

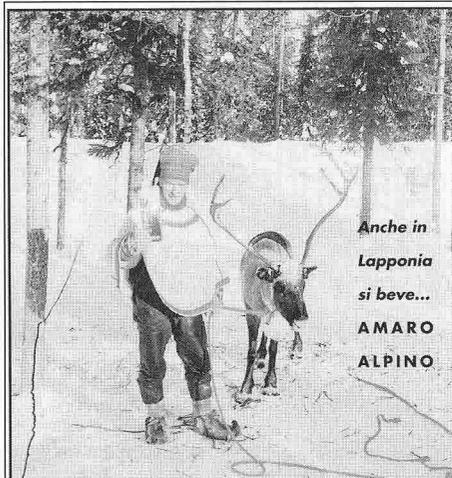
*Gross Venediger.

25 aprile, Alpi Giulie. Gita d'apertura con rancio all'aperto. 62 partecipanti. I meravigliosi laghetti di Fusine in Valromana, contornati da severe montagne, hanno visto quest'anno 'sfilare' i numerosi partecipanti alla gita d'apertura organizzata dai soci Cavalli e Piasentini. La temuta pioggia non ha intralciato il cammino degli escursionisti e tutti, pur calpestando neve, sono arrivati sani e salvi nella spaziosa casa di Fusine, gentilmente concessa dal parroco di Ronchi dei Legionari. Qui li accoglieva un succulento pranzo preparato dal solito gruppetto di volonterosi soci. Alla fine, essendo il giorno di San Marco, a tutte le donne è stato consegnato il tradizionale 'boccolo'.

8 maggio, Incontro sezioni orientali. All'incontro per la benedizione alpinistica, organizzato dalla sezione di Padova sui colli Euganei, abbiamo partecipato con 20 soci. Un pasto per la sua ottima organizzazione. Dopo la santa Messa, bello e interessante è stato il percorso da Fontanafredda a Faedo, conclusosi con uno stuzzicante spuntino, e da parte del coro del CAI di Padova, con nostalgiche canzoni di montagna, di quelle che, benché ascoltate da seduti, trasportano l'animo sulle alte cime.

30 maggio, Monte Serva. Annullata per troppa neve la gita al 'Vaio dei colori' (Gruppo del Carega) ci siamo orientati, la settimana dopo, sulla cima del Monte Serva nelle Dolomiti Bellunesi. Ed è stata una scelta molto indovinata, sia per la bella giornata, sia per l'ambiente ameno, sia per il vastissimo panorama che dai 2133 metri della sua cima, fra un velo di nebbia e una schiarita, si poteva godere. Causa le strette strade d'accesso alla zona, abbiamo dovuto usufruire di un piccolo pullman, quindi solo 22 sono stati i partecipanti.

5/7 giugno, Gruppo della Maiella. I 30 posti disponibili per i 3 giorni nel gruppo della Maiella sono andati bruciati. La Maiella, però, ci ha un po' traditi in quanto il monte Amaro, la cui cima era in programma, ci ha lasciato... l'amaro in bocca. Poggia, vento, nebbia, neve (e chi più ne ha, più ne metta!) hanno proibito il raggiungimento dell'agognata cima, malgrado le 10 ore di camminata. Il primo giorno, invece, la cascata di San Giovanni, sotto una leggera pioggerellina e, dopo vari guadi, è stata raggiunta dai più. E così pure il terzo giorno l'eremo di San Giovanni, dove meditava papa Celestino V. L'entrata all'eremo è stata però 'concessa' solo ai più magri in quanto, dopo aver superato una esposta e stretta cengetta, solo un



Anche in
Laponnia
si beve...
**AMARO
ALPINO**

**Al Amaro
Alpino**
IL DIGESTIVO

BREVETTI N. 211009 - 170285
226397 - 164702

SPERIALITÀ ESCLUSIVA DEL
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

**AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.**

Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:
Distilleria Alpina, via Grazioli 104. 38100 Trento
Tel. 0461/234241 - Fax 0461/268336

pergugio di circa 40 centimetri, strisciando ventre a terra, ne permetteva il raggiungimento. In questa giornata varie schiarite hanno permesso di ammirare il vasto panorama e le bellezze di quei lontani gruppi montuosi, tanto da riprometterci un ritorno. Bella e interessante anche la parte turistica per un gruppetto: la caratteristica e pittoresca cittadina di Pescocostanzo, la piccola Lama dei Peligni, l'emozionante attraversamento della stretta gola di San Martino, dove le alte pareti rocciose sembra vogliono precludere il passaggio, e l'incredibile colore verde della sorgente del fiume Verde. Alla fine, l'amarezza per la cima 'perduta' è stata addolcita dall'acquisto di saporitissimo formaggio locale.

26 giugno, Gruppo del Montasio, Cima di Terra Rossa. 33 partecipanti. Anche questa domenica il tempo ci ha traditi. Lasciate le idee bellicose, sotto una continua pioggia ci siamo accontentati di raggiungere – chi per sentiero, chi per strada asfaltata –, il piccolo e grazioso rifugio Giacomo da Brazzà. Qui, riscaldati dal tepore di una stufa e dall'amicizia, abbiamo passato diverse ore fra libagioni, risate e gioiosi canti. Anche questa è montagna! Scriveva l'abruzzese Federico Tosti: "A sta' drengo a un rifuggio è tanto bello chè solo qui se po' trovà la pace".

Attività culturali

4 aprile. Mantova ha accolto con una giornata inizialmente nebbiosa, poi decisamente primaverile, i 50 partecipanti alla gita culturale preparata e illustrata dalla brava socia Daniela Simonato, coadiuvata da Ada Tondolo. Dopo la visita dei luoghi più interessanti artisticamente e un'abbondante libagione, una bella passeggiata lungo il Mincio ha portato tutti all'appuntamento al Palazzo Te e quindi al pullman per il ritorno.

15/18 aprile. Giro turistico culturale in Istria. Anche quest'anno ha avuto molto successo il giro turistico di 4 giorni fra Slovenia e Croazia, benché il brutto tempo ci abbia costretti a modificare in parte il programma iniziale. Alla fine tutto è finito bene! Interessanti i piccoli paesi di impronta veneziana, le artistiche chiesette tutte affrescate e soprattutto l'escursione nella bella e verde isola di Brioni. Soddisfatti i 52 partecipanti e naturalmente anche i due organizzatori, Silvestri e Plasentini, ai quali va il ringraziamento di tutti.

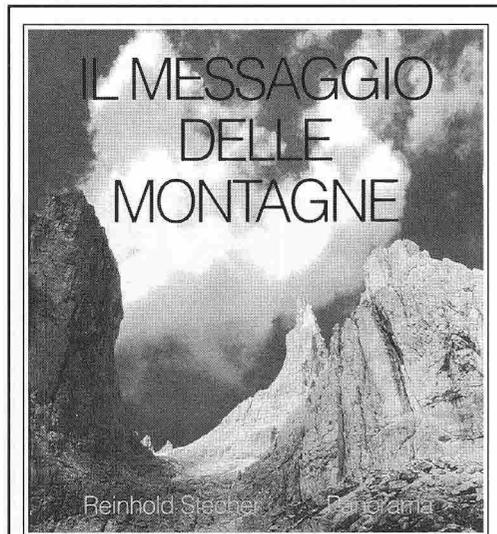
20 maggio. Il socio Franco Gavardina ha presentato nella bella sede degli Alpini una serie di diapositive in dissolvenza incrociata e sonorizzate sulle Dolomiti di *Sinistra Piave* e *Prealpi carniche*. Diapositive realizzate dall'autore durante il suo andare per quei monti, cogliendo ambiente e paesaggi dettati dalla sua intuizione e dall'antica azione antropica.

Altre attività

2 maggio, Bicicletta. Una giornata di sole, fra due di pioggia, è stata proprio un regalo inaspettato. E così i 29 partecipanti al giro ciclistico che da Peschiera li ha portati, costeggiando il Mincio, a Valeggio, sono rimasti decisamente soddisfatti. Interessanti le ulteriori pedalate per 7 chilometri nella Villa del Parco Scurtà e la visita alla cittadina di Mozambano, con il suo turrato castello. Un ringraziamento ai coniugi Cavalli, ideatori della bella escursione.

6 aprile. Incontro pasquale. Nella bella chiesa della Parrocchia di San Martino, il nostro cappellano, don Ettore Forzezza, ci ha riuniti numerosi, malgrado la pioggia, per una riflessione sul tema pasquale e per lo scambio degli auguri.

Con la primavera, sono arrivati a compimento due obiettivi della sezione: il primo la nuova sede, sempre centralissima – con la consueta facilità di parcheggio (...per soddisfare gli amanti della bicicletta), diventata realtà grazie a importanti lavori di finitura di molti soci, dai più nerboruti (per il trasloco) ai più tecnici, per l'impiantistica. L'inaugurazione è avvenuta il 28 maggio, presenti amici di altre sezioni (Modena, Vicenza, Venezia) e i rappresentanti di quasi tutti i gruppi alpinistici veronesi. Traspariva in tutta evidenza la commozione del presidente Flavio, che era pure nostra, dal momento che sarà sede destinata ad essere tramandata di generazione in generazione. *Hic manebimus optime!* Nella nuova casa è venuta alla luce un'altra creatura della sezione: *La Cengia*, il notiziario trimestrale, fortemente voluto dal consiglio sezionale. La veste grafica è curata dal socio Ismaele Chignola. Ora è in cantiere il secondo numero e via via si accumulerà esperienza per migliorare la testata, come si addice ad un vero organo di stampa. Inutile dire che ne andiamo fieri. Ma entriamo a parlare della nostra attività. Il *Corso di avvicinamento alla montagna* ha avuto un buon numero di partecipanti, e le uscite si sono svolte con regolarità, senza intoppi per il tempo. I nostri missionari della montagna hanno convertito un'altra piccola schiera di gioventù alla vera fede, fatta di impegno, sudore, solidarietà, ma che ripaga i pomeriggi rubati a Cicerone o alla "playstation".
L'attività delle giovani famiglie, sottosezione



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA,
LA CORDATA, LA SORGENTE...

**La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo
(e alpinista) di Innsbruck.**

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di € 17 più spese postali.

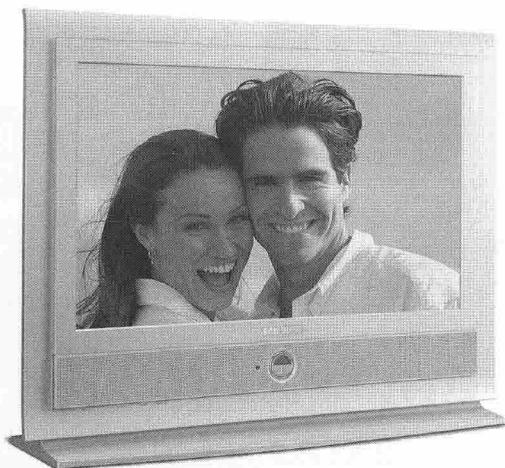
marmocchi, prosegue imperterrita, con avventurose uscite; la prima il 25 aprile in casa Padovani, dove piove sempre farina ed acqua, oltre a caramelle, su quella povera inerme marmaglia, così ferocemente attirata da quella antica trovata escogitata dai grandi, per loro esclusivo divertimento: il gioco delle pignatte, da rompere bendati con un bastone. Alla fine i giovanottini erano così graziosamente insudiciati, da strappare un sorriso perfino ai papà possessori di gipponi con fodere di ermellino e di mamme rassegnate di mettere i pargoli in centrifuga. Hanno fatto seguito uscite in bicicletta, a piedi (al famoso ponte naturale di Vejja), brevi vacanze alla nostra casa di Versciaco, e collaudo della nuova sede, che ha retto l'urto di 50 famelici pargoli. Le uscite del programma alpinistico hanno visto alcuni annullamenti nella parte scialpinismo, causa maltempo o infortuni di capigita, ma anche, spiace dirlo, in alcuni casi per scarsità di partecipanti; abbiamo in mente alcune iniziative per invogliare i più giovani a questa disciplina, che comunque non avrà mai grandi numeri, per ovvie ragioni, ma che denota un calo che ci preoccupa. L'uscita al Monte Popera si è svolta, anche se il forte innevamento aveva fatto temere l'annullamento. Dopo un'accurata analisi del manto nevoso dei nostri soci esperti Nicola e Stefano, sono partiti per questo itinerario difficile e in alcune parti facile alle slavine. Durante la salita, in Alta Val Fiscalina, avevano già prospettato discese alternative, se le condizioni l'avessero richiesto. Infatti, a duecento metri dalla vetta, dato il continuo "scaricare" neve, hanno deciso di discendere, godendosi una neve farinosa ed alta. Quella al Silvretta è stata coronata dalla sola salita al Piz Buin, mentre la gita alla Cima di Jazzi, nel gruppo del Monte Rosa, era partita male, col pernottamento al bivacco Sella sotto la pioggia. Al mattino la partenza è stata posticipata alle 9, per il persistente maltempo. Arrivati alla parete prima del

Passo Jachini, a quota 3400 m, i partecipanti hanno deciso di rinunciare, per l'ora tarda e il tempo incerto. È stata una gita "d'altri tempi", per la scomodità dell'itinerario, poco frequentato e selvaggio, ma tutto sommato di soddisfazione, specie per i "veci". L'attività di calendario richiede un richiamo d'obbligo agli accantonamenti che la sezione vive a Versciaco, da gennaio ad inizio settembre sono stati ben sei, cui si deve aggiungere il nutrito fine settimana delle giovani famiglie. La casa è definitivamente messa a regime. Dopo il completamento della recinzione è arrivata perfino l'altalena, per la gioia dei più piccoli. La sezione nella sua comunità ha vissuto lutti e gioie. Partecipiamo gli uni e gli altri nel segno dell'amicizia e di una vicinanza di fede. Siamo così vicini a Roberto Zenari per la scomparsa del papà, a Nino Falletto per il congedo della mamma, amorevolmente seguita per lunghi anni, a Roberto Marcolini per la tragica morte del figlio Paolo per incidente stradale, agli amici Dario e Fiorenzo Scarsini per la perdita del fratello Francesco. In sezione (e in consiglio) fiori d'arancio: Luigi Pomini ha impalmato Eva, venuta dalla lontana Polonia. Felicitazione agli sposi, alla mamma Franca e a tutto il clan Pomini. La sezione cresce con nuovi pargoli: In casa di Giovanni e Maria Lui è arrivato Pietro a far squadra con Chiara, Matteo, Giacomo e Marco. Ai nonni Gianni e Renata non mancherà il lavoro. Felicitazioni ai Lui e ai Corbellari, ma nel contempo ai nonni Gino e Giovanna Nenz per Sofia, secondogenita in casa di Claudia, a Carlo e Giuliana Veronesi per la nuova nipotina Anna e pure a Giordano e Luciana Padovani il primogenito Pietro in casa della figliola Elisa. Filippo si è affiancato a Lucrezia in casa di Alberto ed Antonella Taddei. Felicitazioni ai genitori e ai nonni Osvaldo e Mara. Ci saranno sicuramente delle omissioni. Il cronista chiede d'essere aiutato a far meglio partecipando in segreteria gli eventi familiari.

L'unica cosa piatta del vostro matrimonio.

SAMSUNG

TV LCD Samsung.
Impossibile non desiderarlo.



LISTA NOZZE

fai la Lista Nozze da UniEuro ed entri nel club "Nozze Perfette". Tante favolose opportunità e troverai

**UN TV LCD
SAMSUNG
CHE TI
ASPETTA!**

regolamento all'interno dei punti vendita

UniEuro in 200 località italiane

w w w . u n i e u r o . c o m

UniEuro